

ca stessa della chiesa, leggendosi in una delle faccie di esso a carattere gotico: FRATER COTVS PRIMVS PRIOR, con sottoposto stemma ch'è uno scudo con cinque palle ritondate poste in cinta, e nel mezzo la lettera greca T insegna dell'Ordine di s. Antonio. L'altro è l'arco che stava all'ingresso della Cappella di casa Lando, che vuoi si disegnato dal Sanmicheli, e che per quindici anni rimasto abbandonato a pezzi su questo terreno, fu finalmente nel 1822 in dicembre eretto coll'epigrafe sopra esso alla parte posteriore: ARTIVM GENIO RESTITVTVM MDCCCXXII. Ma se alcune fralle iscrizioni si conservarono, e leggonsi nel patriarcale Seminario, per cura principalmente delli chiarissimi signori ab. Giannantonio Moschini e nob. uomo Antonio Diedo segretario dell'Accademia delle Belle Arti, altre poi che pur avrebber meritato il medesimo riguardo, furono scarpellate, disperse, e fatte servire perfino a lastricare la via del Porto Franco nell'Isola di s. Georgio Maggiore, come vedremo opportunamente. Fra gli illustri che questo tempio racchiudeva è Antonio Grimani e Pietro Lando dogi (*Inscriz.* 15. 18.) i celebri capitani Nicolò Cappello e Vettor Pisani (*Inscriz.* 3. 30) il cavalier Pietro Pasqualigo (*Inscriz.* 4. 5. 38,) gli Ottoboni, i Lando ec. E fra gli altari che ornavano eranvi quelli delle case Ottobon, Cappello, Pasqualigo, Querini ec.

Di questa Chiesa hannosi principalmente notizie nel Sansovino e suoi continuatori, nel Martinelli, nel Cornaro, nello Zanetti, nel Boschini, nelle Guide e Cronache tutte. Il Coronelli nel libro *Singolarità di Venezia e del suo Serenissimo dominio. Tomo centesimo nono delle opere da esso (Coronelli) pubblicate* ci dà inciso in rame il frontispicio di questa chiesa, architetto Giacomo Lanfrani; e più esatto lo abbiamo col corredo dell'altre vicine fabbriche nel *Forestiero Illuminato* dell'edizione 1765. a pag. 109.

Quanto alle Inscrizioni alcune trovansi a stampa ne' detti scrittori; tutte poi raccolse il noto Giovan Giorgio Palsero a pag. 263. tergo del suo mss. dal quale, e dal Codice Gradenigo e da altri ho cavate quelle che non ho potuto vedere, avendo intrapresa quest'opera molt'anni dopo la demolizione del luogo. Varie però ne vidi e sono opportunamente indicate.